

2. Potenza: De Filippo (sottosegretario Pd) nelle intercettazioni si preoccupa delle "cimici" degli inquirenti, parla "in codice" e raccomanda, in cambio di voti, il figlio della sindaca Vicino

◉ MASSARI A PAG. 2-3

"Tuo figlio lo mando all'Eni, come se fosse figlio mio"

PETROLIO

Il sottosegretario lucano De Filippo (Pd) attende l'archiviazione ma al telefono prometteva assunzioni in cambio di voti. "Frase cifrate" per eludere i carabinieri

Le intercettazioni

La sindaca agli arresti gli chiedeva di sistemare il pargolo: "Si è rivolto a De Scalzi"

La microspia

La segretaria del dem trova la "cimice": così tutti hanno saputo dell'inchiesta

» ANTONIO MASSARI

inviato a Potenza

Ma quante precauzioni usava, al telefono, il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo. Parlava con "frasi cifrate". Tentava di "dissimulare". "Utilizzava il telefono fisso del ministero della Salute - scrive la Squadra mobile di Potenza - per paura di essere intercettato". Temeva di "far capire agli organi inquirenti l'argomento trattato".

IL "CONVEGNO". Secondo gli investigatori De Filippo, presidente della Regione Basilicata dal 2005 al 2013, temeva che gli inquirenti scoprissero il suo interessamento per l'assunzione in Eni del figlio di Rosaria Vicino, sindaco Corle-

to Peticara (Potenza), finita ai domiciliari per l'inchiesta sul petrolio in Basilicata. Lotemeva al punto di utilizzare la parola "convegno", per indicare il "colloquio di lavoro" che il figlio del sindaco avrebbe avuto in Eni. "Ma dice che il convegno era per il 25 luglio - spiega De Filippo al sindaco - e tuo figlio ha chiesto di spostarlo al primo agosto".

Il figlio del sindaco avrebbe spostato un convegno dal 25 luglio al primo agosto, ma gli investigatori annotano che il ragazzo "si recava in Milano il giorno primo Agosto 2014 per sostenere un colloquio presso l'Eni". Spacciare al telefono un incontro di lavoro per un "convegno", usando un linguaggio cifrato, non sembra il comportamento ideale per un alto esponente delle istituzioni. Sul quale in queste ore, nella pro-

cura di Potenza, si dibatte per chiedere l'archiviazione dell'ipotesi di reato a suo carico: corruzione per induzione a fini elettorali.

FINO A DE SCALZI. "È significativo - scrive la Mobile - che lo stesso (De Filippo, ndr) tenesse a precisare alla Vicino di seguire la questione "tutti i giorni", di preoccuparsene come se si trattasse di suo figlio, ironizzando anche sul fatto che un giorno potrebbe essere



lui ad avere bisogno per i propri figli". "È come un figlio per me!", dice De Filippo, "la sto prendendo come una cosa... come un figlio, perché un... domani, dico, avrò bisogno per i miei figli". E ancora: "Troverà una strada importante... non ti preoccupare". L'interessamento porta il sindaco a dire che il sottosegretario ha parlato direttamente con l'ad di Eni Claudio De Scalzi. "La Vicino - scrivono gli investigatori - dicendo che se ha capito bene, "lui" (De Filippo) si sarebbe rivolto direttamente a 'Lo Scalzo'".

LA SEGRETARIA. Di vertici Eni parla la segretaria di De Filippo, Mariachiara Montemurro, quando incontra il sindaco Vicino: "Ti volevo dire, dato che seguo tutta l'attività del Presidente... che... lui è andato all'Eur a parlare, diciamo, con i vertici... Ti porto delle risposte positive... so che si sbloccherà a breve la situazione... l'ho visto contento... secondo me è andato a buon fine...".

"La Montemurro - scrive la Mobile - non solo è stata utilizzata dal De Filippo al fine di notiziare la Vicino dell'imminente assunzione del figlio presso Eni ma anche per richiedere alla stessa posti di lavoro". E ancora: "De Filippo ha incaricato spesso il suo capo-segreteria Montemurro di incontrare gli imprenditori lo-

cali e non, per richiedere loro posti di lavoro". Proprio la Montemurro trova negli uffici del sindaco la microspia che rivela le indagini: "Qua", dice il sindaco alla Montemurro, "qua dentro, se c'è è qua dentro", sottolineando "che quella, Maria Chiara, capisce".

Parlando di assunzioni con il sindaco, De Filippo, "quasi a volersi giustificare, per sostenere che non si trattava di gente assunta su sua espressa richiesta, diceva: "Ma ti giuro... ma quelli cono contro a me... non ci ho mai avuto rapporti... manco politici, questo non ha manco votato mai a me, mai". De Filippo vuol conoscere il nome dell'amministratore di una ditta che assume. Ad avvisarlo è il sindaco e De Filippo risponde: "Vabene! sei come la Cia...".

GLI INCONTRI CON TOTAL. La Montemurro, su indicazione di De Filippo, incontra anche l'ingegnere della Total Giuseppe Cobianchi. Secondo la Squadra mobile, l'obiettivo è chiedere assunzioni. "De Filippo chiede a Montemurro di essere 'determinata' in occasione dell'incontro. E mentre la Montemurro è a colloquio con Cobianchi - così come concordato - la segretaria viene raggiunta telefonicamente da De Filippo, che le chiedeva notizie sull'andamento dell'incontro: 'Sempre negati-

vo?'" Alla "risposta non del tutto positiva della donna", continuano gli investigatori, "il sottosegretario esclamava: 'Ne fanno tanti!' È probabile - annota la Mobile - che con tale espressione De Filippo intendesse fare riferimento alle 'tante' assunzioni fatte dalla Total". E la Montemurro: "Non ho idea! Vediamo, parliamo, vediamo se si apre... qualche spiraglio, qualche luce!"

L'ARCHITETTO. Gli inquirenti scoprono anche "un intervento del sottosegretario presso strutture ed enti pubblici", sulla Soprintendenza ai Beni culturali della Basilicata. "Gentile architetto", scrive la segretaria in un sms, "la contatto per conto del sottosegretario De Filippo per comunicarle che ci stiamo attivando per risolvere il problema che lei ha sottoposto all'attenzione del sottosegretario. Penso di poterle dare una risposta entro breve". Poco dopo la Montemurro comunica all'architetto "che la Soprintendenza aveva firmato la pratica e che quindi la stessa sarebbe tornata nuovamente al comune". Quindi comunica a De Filippo: "La pratica di Maurella è stata firmata. L'ho già avvisato". E De Filippo risponde: "Bene".

© RIPRODUZIONE RISERVATA